

delle fontane romane. In questa circostanza egli manifestò il suo compiacimento al Pannini e al Bracci con espressioni loro rivolte.¹

Durante il pontificato di Clemente XIII venne terminata una delle meraviglie di Roma, Villa Albani fuori Porta Salaria. Cominciato già al tempo di Benedetto XIV « con spirito romano », ² questo « bosco sacro al culto delle antichità » ³ venne inaugurato solo nel 1763. Il disegno architettonico è di Carlo Marchionne, quello del giardino di Antonio Nolli, il tutto sotto la direzione del cardinale Albani, un intendente d'arte che ebbe in Winckelmann e in Ridolfino Venuti i consiglieri migliori. ⁴

Le antichità possedute dall'Albani erano le maggiori dopo le collezioni pontificie; 150 statue, 176 teste, busti e maschere, 161 rilievi, 49 figure di animali, 29 tazze, vasche e vasi, 29 fontane, candelabri, urne, cippi, altari, 171 colonne e 81 iscrizioni. Il collocamento avvenne parte negli edifici, parte nel giardino entro le verdi siepi ritagliate.

La villa ha due ingressi. Nell'uno, quello da via Nomentana, prevale il carattere paesistico, nell'altro, quello da via Salaria, l'architettonico. Il palazzo, detto anche Casino, venne costruito dal Marchionne nello stile barocco romano dominante, a due piani con uno splendido portico verso il giardino, sorretto da 18 colonne di granito. Di fronte, diviso da un giardino-parterre di aiuole di bosso a disegno arabescato, con una fontana ad aquile nel mezzo,

¹ *Crucis* del 29 maggio 1762. Le ripetute dimore in Castel Gandolfo indussero il Papa a far fare una nuova cappella privata in quel castello; vedi *MONTE IX* 159. Il nome di Clemente XIII si legge anche sulla fontana di Genzano. In S. Cristina di Bolsena Clemente XIII fece costruire una nuova cappella.

² « Alexander Albanus cardinalis Romano animo instruxit a° 1757 », si legge sulla porta dell'atrio del Casino. Cfr. anche D. STROCCHI, *De vita Alexandri Albani cardinalis*, Romae 1790.

³ *TIERZE* nelle *Kunstgeschichtl. Anzeigen* 1912, 118.

⁴ *JURTI* II 289 ss., la cui descrizione classica seguì per lo più alla lettera, dappoiché meglio non si potrebbe dire. Cfr. inoltre *GOETHE* I, 367 ss., II 289. Su R. Venuti vedi il saggio di T. VENUTI in *Arte e storia* X (1907) 97 ss. I francesi spogliarono, oltre il Vaticano e il Campidoglio, anche la Villa Albani. Delle 294 statue trasportate a Parigi ritornò solo il rilievo dell'Antinoo, una delle migliori sculture provenienti dalla Villa Adriana presso Tivoli. Le altre sculture, essendosi spaventato il proprietario delle spese di trasporto, furono vendute; una gran parte andò alla Gliptoteca di Monaco. Una seconda sciagura toccò alla villa, allorché il principe Torlonia l'ebbe comprata nel 1866 dal Castelbarco di Milano, gli eredi della famiglia spentasi nel 1854. Le deformazioni eseguite allora dal « re del tabacco » vennero anche immortalate da lui con iscrizioni! La distruzione completa dell'incomparabile effetto d'insieme fu cagionata dalle costruzioni circostanti della Terza Roma. In conseguenza delle rigorose disposizioni sulle collezioni private la villa non è più accessibile che a privilegiati. Cfr. MASSARETTE, *Rom seit 1870* (1919) 118; *Voss, Malerei* 655 s.; *Heeckeren* II 534 s.; MORCELLI-FEA-VISCONTI, *La villa Albani ora Torlonia descritta*, Roma 1869. Sulla cappella vedi ANGELI 551.